

Siamo nel Tigullio. Il bombolino d'oro avrà il glamour di Portofino e dei fuochi d'artificio in piazzetta e tra gli 80 dinghy, la coppa Alberti avrà il brivido del bordeggiare tra nugoli di Optimist e 420 portati da ragazzini inferociti, il Cimento Invernale di Rapallo avrà il richiamo della sfida finale che rafforza o ribalta le impressioni di tutta la stagione.....ma la coppa Tre Porti resta unica, perché ha il fascino inimitabile dell'ultima grande classica. Prendete il libro sulla storia del Dinghy: ci sono cronache della Tre Porti che risalgono a quando Paolo Viacava aveva i pantaloni corti e si giocava ancora la Coppa Rimet. Nessun'altra delle regate liguri ha resistito così bene al tempo.

La formula è sempre la stessa (una boa davanti a Portofino, una verso Rapallo, ritorno a Santa), l'interpretazione varia profondamente a seconda di come il comitato posiziona le boe. Chiunque abbia fatto il bombolino sa che una boa posizionata troppo verso Portofino può far saltare i nervi anche al più esperto dei "locals", perché l'interpretazione dei salti di vento negli ultimi 200-300 metri diventa peggio del cubo di Rubik. Grande merito quindi al comitato del CVSML (e nel caso specifico di queste boe ad Angelo Campodonico) che non solo tiene vivo e attuale il culto della Tre Porti ma sa anche posizionare le boe alla grande: appena fuori dai pestiferi salti di vento di Paraggi e non troppo vicino a Rapallo e ai mille motoscafi domenicali.

E' il 22 di giugno, ci sono 21 Dinghy e 2 Laser al via. Sulla sproporzione numerica è ormai inutile discutere, tutti gli anni metà dei dinghyisti locali si ripromette di chiedere in prestito un Laser per la prossima Tre Porti - "*così vado a prem*" - poi alla fine partiamo tutti 5 minuti dopo che hanno tirato su la bandiera bianca rossa e blu, e quella tutta rossa con il simbolo del Laser non la vediamo neanche. Gianni Castellaro riprende possesso del suo nero Foulo, Aldo Samele è su un dinghy che come al solito ha la riga gialla, però.....non è il solito canarino ma nientemeno che sua maestà Mailin, generosamente prestato da Paolo Viacava.

Come è tradizione nella Tre Porti con scirocchetto, si decide quasi tutto nel primo lato. Riesco a capire che nei primi incroci è davanti il Cicci di Giuseppe Viacava, reduce da un bellissimo campionato italiano, ma dalla Cervara in poi passa Aldo Samele che si difenderà con le unghie da tutti i tentativi di attacco successivi. Molto ispirato anche Pignolin Viacava, che finirà ottimo terzo scegliendo il bordeggiare giusto nell'arrembaggio della bolina finale davanti alle spiagge di Santa. Nota di assoluto merito anche per i due milanesi Paolo Gullotta e Gianluca Eufemi, che hanno in comune il poco tempo disponibile per regatare e l'indiscutibile talento. Quando ci sono, finiscono sempre davanti. Ricordo che Eufemi - vero specialista della Tre Porti - aveva vinto l'edizione 2002 con una brillante intuizione nel bordeggiare attaccato alla catena di Paraggi per raggiungere la boa di Portofino. In quella occasione aveva sfilato e lasciato di stucco Renato Lombardi, un maestro che di quella zona se ne intende parecchio.

Se scorrete la classifica trovate un po' più indietro del solito Gin Gazzolo. Il motivo sta nel mezzo: Gin sta mettendo a punto per un amico un Patrone nuova serie che gli sta dando filo da torcere. Resta però inteso che prestare la barca a Gin è il migliore investimento che possiate fare. L'anno scorso in apertura di stagione gli ho prestato Osvaldo Bagnoli per un paio di regate, lui me lo ha restituito di gran lunga più veloce. Grazie ancora, Gin.

Francesco Bertolini